vinetur

Il World Wine Trade Group adotta in Sudafrica principi volontari di sostenibilità

Le autorità statunitensi hanno partecipato ai colloqui su etichettatura digitale, calcolo delle calorie e standard per i vini analcolici e a basso contenuto alcolico

sabato 21 novembre 2026



Questo mese, le autorità statunitensi che regolano il settore degli alcolici hanno partecipato in Sudafrica a colloqui internazionali sul commercio del vino, durante i quali governi e rappresentanti dell'industria hanno approvato nuovi principi volontari di sostenibilità e discusso norme potenzialmente in grado di influire su etichettatura, confezionamento e vendita del vino sui mercati internazionali.

Venerdì 20 novembre, l'Alcohol and Tobacco Tax and Trade Bureau ha dichiarato che il personale della sua International Affairs Division e del suo Office of Chief Counsel ha partecipato alla riunione del World Wine Trade Group, tenutasi a Stellenbosch, in Sudafrica, dal 1° al 4 novembre. Il gruppo riunisce funzionari e operatori del settore dei principali Paesi produttori di vino per affrontare questioni normative e individuare modalità per agevolare il commercio internazionale.

Secondo il TTB, la riunione si è concentrata su diverse questioni che stanno ridefinendo il settore vinicolo a livello mondiale, tra cui i prodotti analcolici e a basso contenuto alcolico, l'etichettatura digitale, i programmi di sostenibilità e i requisiti relativi agli imballaggi. Questi temi hanno acquisito importanza mentre i produttori cercano di rispondere all'evoluzione della domanda dei consumatori e di rispettare le diverse norme dei mercati di esportazione.

Il TTB ha indicato nell'adozione degli Stellenbosch Principles uno dei principali risultati della riunione. Si tratta di nuove linee guida volontarie rivolte ai governi e concepite per promuovere pratiche sostenibili nella viticoltura senza introdurre nuove barriere commerciali. Nel suo annuncio l'agenzia non ha descritto nel dettaglio i principi, ma ha affermato che sono stati elaborati per aiutare i Paesi a incentivare la sostenibilità mantenendo aperti gli scambi.

L'agenzia statunitense ha dichiarato di aver svolto un ruolo attivo nella delegazione americana. Il TTB ha riferito che i suoi rappresentanti hanno aggiornato i partecipanti sugli sviluppi più recenti delle American Viticultural Area, tra cui l'istituzione della Columbia Hills AVA nello Stato di Washington. L'ufficio ha inoltre contribuito alle discussioni sulle linee guida per il calcolo del contenuto energetico e calorico e sui principi normativi per l'etichettatura digitale.

Per il settore vinicolo, questi temi vanno oltre i confini della diplomazia commerciale in senso stretto. Le norme sulle indicazioni caloriche, le etichette elettroniche e gli standard degli imballaggi possono influire sulla progettazione di bottiglie, etichette e sistemi di conformità destinati a più mercati. Possono inoltre avere ripercussioni più ampie sul comparto delle bevande, mentre le aziende del vino, della birra e dei distillati ampliano le informazioni digitali per i consumatori, rispondono alle richieste di sostenibilità e sviluppano prodotti a minore gradazione alcolica. Per importatori ed esportatori, una maggiore armonizzazione tra i governi potrebbe ridurre i costi di conformità e limitare il rischio che norme nazionali divergenti diventino ostacoli al commercio.

Le discussioni sui vini analcolici e a basso contenuto alcolico sono particolarmente rilevanti, poiché questo segmento attira sempre più l'attenzione di produttori e autorità di regolamentazione. Con l'aumento degli investimenti delle aziende del settore delle bevande in prodotti a ridotto o nullo contenuto alcolico, le questioni relative agli standard di prodotto, alle diciture in etichetta e alle informazioni per i consumatori sono diventate più urgenti. Il coordinamento internazionale non crea di per sé norme vincolanti negli Stati Uniti, ma può contribuire a orientare le future riflessioni normative e offrire agli esportatori indicazioni più chiare sulle possibili evoluzioni delle politiche.

Un altro tema importante della riunione è stata l'etichettatura digitale. In molti mercati, le autorità di regolamentazione stanno valutando quali informazioni debbano comparire sull'etichetta fisica e quali possano essere fornite in formato elettronico, per esempio tramite codici QR o link a siti web. Per le aziende del settore delle bevande, il dibattito riguarda non solo la conformità normativa, ma anche i costi e la flessibilità, soprattutto quando uno stesso prodotto viene venduto in più Paesi con requisiti informativi diversi. Il TTB ha dichiarato di aver partecipato alle discussioni sui principi normativi per l'etichettatura digitale, segno che il tema resta al centro del lavoro internazionale sulle politiche di settore.

L'ufficio ha inoltre segnalato le discussioni sui metodi di calcolo del contenuto energetico e calorico, un ambito che ha attirato crescente attenzione mentre i governi valutano l'introduzione di indicazioni nutrizionali per le bevande alcoliche. Un approccio comune, anche se volontario, potrebbe aiutare i produttori di vino a evitare di dover

applicare metodi diversi nei vari mercati. Potrebbe inoltre influire sul modo in cui altri comparti delle bevande considerano i futuri requisiti di etichettatura, in particolare mentre la salute pubblica e la trasparenza nei confronti dei consumatori restano al centro del dibattito normativo.

Fondato nel 1998, il World Wine Trade Group comprende Argentina, Australia, Canada, Cile, Georgia, Nuova Zelanda, Sudafrica, Stati Uniti e Uruguay, secondo quanto riferito dal TTB. L’ufficio ha spiegato che il gruppo offre a rappresentanti dei governi e dell’industria un forum per condividere informazioni, discutere questioni normative e promuovere iniziative congiunte volte a ridurre gli ostacoli al commercio del vino, consentendo al contempo alle autorità di regolamentazione di tutelare i consumatori.